Quotidiano / Anno XLIX / N. 203 ( Sped. abb. post. gruppo 1/70 )

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 27 luglio 1972 / L. 90

**Campi paramilitari organizzati a Catania da dirigenti fascisti**

A pag. 6

Il rapporto di Berlinguer alla riunione dei segretari delle Federazioni del PCI

# Dura battaglia di opposizione e azione unitaria per battere il centro-destra

Si è tenuta martedì mattina a Roma la riunione nazionale dei segretari regionali e federali del PCI, per discutere dei compiti del partito nell'attuale situazione politica. Alla presidenza della riunione, insieme con altri compagni della Direzione e dell'Ufficio politico, erano i compagni Tullio Vecchietti, Dario Valori e Domenico Ceravolo. La relazione è stata svolta dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito.

Il compagno Berlinguer, ha innanzitutto richiamato i giudizi e le posizioni già più volte espressi dal nostro partito sia nel Comitato centrale sia nei recenti dibattiti parlamentari, sulla svolta a destra voluta dall'attuale gruppo dirigente della DC e sulla conseguente formazione del nuovo governo. Si tratta oggi di esaminare, considerando anche gli aspetti della iniziativa e del lavoro pratico del partito, il modo come condurre la lotta contro questo governo, con lo obiettivo di determinarne la caduta e di creare le condizioni per una inversione di tendenza, che si esprima anche sul piano parlamentare e governativo.

Sono noti i presupposti da cui partiamo — ha proseguito Berlinguer —: siamo di fronte a un governo debole (o meglio: ancora debole) per la maggioranza risicata su cui si regge in Parlamento, per le sue contraddizioni interne, per la sua contrapposizione alle forze di sinistra, le quali sono tutte all'opposizione, e per le contraddizioni, infine, con le esigenze di fondo del Paese. Abbiamo però aggiunto che lo spostamento a destra che il governo Andreotti Malagodi esprime è un fenomeno non soltanto di vertice, ma che ha le sue radici e punti di appoggio in certe zone del Paese, negli orientamenti di determinati ceti sociali, di determinati strati di opinione, e nei partiti. Bisogna pertanto guardarsi dall'illusione che lo obiettivo che ci proponiamo sia facile e che rapida e indolore possa essere la sua realizzazione.

Berlinguer ha quindi rilevato che non si può parlare di uno spostamento a destra generale e già consolidato, sia perchè esso è contraddetto da segni di natura opposta, che hanno trovato espressione e nel voto stesso del 7 maggio, con l'accrescimento della forza del nostro partito, e nella situazione politica dopo le elezioni, sia perchè in una parte degli stessi gruppi dirigenti, che pure hanno voluto o accettato la svolta di centro destra, si manifestano perplessità circa la prospettiva, cioè sulla idoneità di questa soluzione (in quanto essa tende a determinare una spaccatura nel Paese, per il suo carattere di rottura e di sfida verso il movimento operaio nel suo insieme e verso tutte le forze di sinistra) a garantire una ripresa del vecchio meccanismo economico e quella stabilità politica da essi invocata.

Dopo aver osservato che di queste perplessità e difficoltà si è avuta una prova nel modo come i partiti della maggioranza e lo stesso governo hanno tentato, durante il dibattito parlamentare sulla fiducia, di mascherare la sostanza di destra della operazione, Berlinguer ha notato che sono anche prevedibili da parte del governo, posizioni e iniziative dirette a questo stesso scopo e nella misura del possibile a restringere ed attenuare le ostilità e i sospetti. E' dunque prevedibile che non tutte le posizioni e non tutte le iniziative del governo avranno un aperto carattere di destra, ci troveremo davanti nel quadro di un generale indirizzo antipopolare, anche a elementi di manovra, sia nel campo delle misure economiche sia in altri settori, compreso quello della politica estera.

Nello stesso tempo — ha detto Berlinguer — continueranno le pressioni e le manovre, volte a ricercare soluzioni governative di tipo conservatore più stabili ed a più larga base. La pressione principale viene già esercitata, e certamente sarà sempre più accentuata, nei confronti del PSI, con l'obiettivo massimo di ottenere alla fine la sua adesione a una maggioranza in cui rimanga compreso il PLI ma in ogni caso, con lo scopo di ottenere intanto uno spostamento in senso anticomunista del PSI.

Berlinguer ha affermato che non si può escludere che vengano avanti anche piani più ambiziosi e avventuristici. Non

*(Segue a pagina 6)*

**Commissione esteri del Senato**

## IL GOVERNO NON RICONOSCE HANOI PER NON «TURBARE» LA SITUAZIONE

- **La «difesa d'ufficio» del goffo attacco di Andreotti a McGovern affidata a un sottosegretario, mentre il ministro degli Esteri che era presente in Commissione, si è allontanato**
- **Perché non è stata ancora riconosciuta la Repubblica Democratica Tedesca - Interventi di Calamandrei e Adamoli**

A PAGINA 2

**PENSIONI:** Oggi la votazione a Montecitorio sugli emendamenti presentati dalla sinistra

# Il «no» alla riforma ribadito dal governo

**Conclusa la discussione generale con la replica negativa del ministro Coppo - Gli interventi dei compagni Sgarbi e Noberasco Ribadite le proposte comuniste per la riforma - Affrontati i problemi del pensionamento per invalidità - Legame col salario**

La discussione generale sulla conversione in legge del decreto governativo sulle pensioni si è ieri conclusa alla Camera senza che siano venuti dal governo il benchè minimo segno di ripensamento e la minima apertura nei riguardi di fondamentali esigenze sociali ed economiche sostenute, con ricchezza di argomentazione, dall'opposizione di sinistra e ammesse anche da vari oratori di maggioranza. Il ministro del lavoro, Coppo, ha ribadito il diniego a introdurre nel decreto non solo le proposte di riforma del sistema previdenziale ma neppure miglioramenti più urgenti. In tal modo il confronto fra le sinistre e la maggioranza di centro destra è destinato ad inasprirsi ulteriormente in sede di proposta e votazione degli emendamenti, che avrà inizio stamane.

Nella seconda giornata di discussione generale, mentre dai banchi della maggioranza sono venute ammissioni sulla parzialità e sull'insufficienza del provvedimento, accompagnate tuttavia dal ribadito intendimento di lasciare le cose come stanno, gli oratori di sinistra hanno ribadito la necessità, l'urgenza e la perfetta attuabilità delle richieste migliorative.

La compagna Sgarbi ha contestato l'ipocrisia delle affermazioni circa la limitata disponibilità di mezzi finanziari. Non si può, infatti, dimenticare che, mentre assegna miglioramenti irrisori ai pensionati, il governo mantiene in vita inammissibili concessioni al padronato come la soppressione dell'addizionale contributiva o la tolleranza verso le evasioni contributive. Nè può essere taciuto che il governo è venuto addirittura meno ad un voto unanime espresso dalla commissione lavoro sul finire della passata legislatura per la concessione di una somma quale risarcimento ai pensionati del mancato scatto della scala mobile nel '70. E' chiaro che la presentazione del decreto assume il significato di una imposizione di fatto allo scopo di evitare un confronto con le forze parlamentari e sociali.

E' significativo che mentre da parte di numerosi deputati della maggioranza si riconosce che il discorso sulla riforma previdenziale è ancora tutto da fare, il ministro Coppo consideri il decreto come un «provvedimento organico». In che cosa con-

**e. ro.**

*(Segue in ultima pagina)*

# OGGI A PARIGI LA CONFERENZA DEI PC EUROPEI PER IL VIETNAM

## Gli USA costretti ad ammettere gli attacchi alle dighe

**PARIGI — Una delle fotografie mostrate ai giornalisti da Jane Fonda al suo ritorno dal Vietnam: si scorge l'attrice nell'ospedale Bach Mai di Hanoi, danneggiato dalle bombe USA. Intanto il segretario generale dell'ONU, Waldheim, ha fatto ribadire dal portavoce la sua preoccupazione per gli attacchi aerei contro le dighe**

A PAGINA 12

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 26.

Nella sede del Comitato centrale del PCF avrà luogo domani la Conferenza dei partiti comunisti e operai della Europa per la solidarietà col Vietnam, conferenza decisa davanti all'aggravamento della aggressione americana e dei bombardamenti distruttivi

I lavori della Conferenza, che sta sollevando un grande interesse in Francia e all'estero, cominceranno domattina alle 9 e dovrebbero concludersi in serata.

La prima delle delegazioni partecipanti alla Conferenza, quella del Partito operaio unificato polacco, diretta dal compagno Jerzy Lukaszewicz, è arrivata ieri ad Orly. Nel primo pomeriggio di oggi è giunta al Bourget, tra le altre, anche la delegazione sovietica diretta dal compagno Ponomariov, membro supplente dell'ufficio politico e segretario del CC del PCUS.

La delegazione italiana, diretta dal segretario generale del partito Enrico Berlinguer e composta dai compagni Ceravolo della direzione e Oliva vice responsabile della commissione esteri, è arrivata questa sera a Orly accolta dal compagno Duclos dell'ufficio politico del PCF.

All'arrivo, Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La conferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa si riunirà domani a Parigi allo scopo di denunciare davanti all'opinione pubblica europea l'aggravamento dell'aggressione americana al Vietnam, l'*escalation* dei bombardamenti alle dighe, città e porti, il genocidio freddamente consumato contro le popolazioni vietnamite, che aspirano a vivere libere e in pace nel proprio paese. L'opinione pubblica democratica europea deve far sentire, in misura crescente, la sua voce per esercitare una influenza positiva sul corso degli avvenimenti, esigendo che Nixon cessi i bombardamenti sul Vietnam e si impegni al ritiro totale delle truppe, e delle basi americane, in modo che si possa addivenire a una giusta soluzione di pace, che riconosca l'inalienabile diritto del popolo vietnamita alla propria indipendenza e libertà nazionale.

«Continueremo ad impegnarci nel nostro paese, insieme a un vasto schieramento di forze democratiche di diverse aspirazioni, nell'azione di solidarietà politica e materiale verso il popolo del Vietnam, rivendicando con forza dal governo italiano il riconoscimento della RDV e una presa di posizione contro la continuazione dei bombardamenti, per la loro cessazione immediata. Ci faremo promotori con altre forze e appoggeremo tutte le iniziative — su scala nazionale ed europea — che mirino al raggiungimento dell'obiettivo per il quale si battono con tanto coraggio i popoli del Vietnam e dell'Indocina».

**Augusto Pancaldi**

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL POPOLO VIETNAMITA A PAG. 12

## MESSAGGIO DEL PCI A CASTRO

Il Segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha inviato al compagno Fidel Castro questo telegramma:

**«Caro compagno, in occasione del 26 luglio, diciannovesimo anniversario dell'assalto al Moncada, ti invio i saluti fraterni dei comunisti italiani, esprimendo al popolo cubano la nostra profonda solidarietà con la sua lotta contro l'imperialismo, per rafforzare Cuba socialista, per la pace e il progresso dei popoli».**

GRANDE VITTORIA IN GRAN BRETAGNA DEL MOVIMENTO POPOLARE DI PROTESTA

# Scarcerati i cinque sindacalisti inglesi

**Dura sconfitta del governo conservatore — I sindacati avevano annunciato 24 ore di sciopero generale per lunedì — L'agitazione estesa a nuove categorie — Fermi tutti i servizi di autobus a Londra — Nuovo corteo operaio davanti al carcere di Pentonville**

## LA SOLIDARIETA' DEI PORTUALI DELLA LIGURIA CON I LAVORATORI INGLESI

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA, 26

**Vittoria del grande movimento di protesta che ha scosso in questi giorni tutta l'Inghilterra contro la politica del «pugno forte» adottata dal governo conservatore verso i portuali in sciopero. Stasera il Tribunale ha deciso la scarcerazione dei cinque dirigenti sindacali** arrestati qualche giorno fa. Poco prima un grande corteo di lavoratori era sfilato davanti alla prigione, mentre nuove categorie si univano alla protesta. Il Consiglio generale delle Trade Unions, la centrale sindacale inglese, aveva proclamato uno sciopero generale per lunedì qualora i sindacalisti non fossero stati rilasciati.

Un grande corteo operaio è tornato questo pomeriggio davanti al carcere di Pentonville che (anche per poco) ospitava i suoi prigionieri più importanti: i cinque *shop stewards* i cui nomi sono ora sinonimo di unità, solidarietà di classe, democrazia reale contro le prevaricazioni dell'*establishment* conservatore. Gli stendardi sindacali in rappresentanza di ogni settore della forza lavoro testimoniavano una presenza militante. La rapidità con cui la lotta si è estesa sui gangli vitali del paese ha costretto ad una marcia indietro il governo che, pur di evitare il peggio, ha dovuto bruciare le tappe burocratiche per la liberazione dei lavoratori incarcerati venerdì scorso.

Il quadro della protesta aveva raggiunto stamane proporzioni impressionanti. Tutti i porti continuavano ad essere paralizzati: le navi mercantili ferme, i servizi passeggeri severamente intralciati, i pescherecci inattivi. L'Inghilterra è rimasta senza giornali per il quarto giorno consecutivo. All'aeroporto di Londra il personale di terra e gli addetti alla manutenzione avevano incrociato le braccia costringendo le due aviolinee nazionali, Bea e Boac, a sospendere tutti i voli in arrivo e in partenza. Il traffico aereo si è ridotto a meno del 30%. Anche i servizi di autobus della capitale non funzionavano per lo sciopero dei 25.000 dipendenti dell'azienda municipalizzata. Numerosi pozzi di carbone in ogni regione mineraria sono chiusi. Domani devono scendere in agitazione 35.000 minatori del Galles.

Il fatto che molte altre categorie sarebbero scese in campo nei prossimi giorni ha

**Antonio Bronda**

*(Segue in ultima pagina)*

**LA SPEZIA, — Un momento del corteo durante lo sciopero generale. Un gruppo di lavoratori democristiani richiama i ministri Piccoli e Taviani al rispetto degli impegni presi e mai mantenuti**

## Forti scioperi per il lavoro ad Ancona Empoli e La Spezia

Massiccia azione di lotta operaia e popolare ieri ad Ancona, Empoli e La Spezia. I lavoratori e larghi strati di ceto medio delle tre città sono scesi in sciopero generale per rivendicare una nuova politica economica, la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, le riforme sociali

Ad Ancona e Falconara la azione di massa si è incentrata sul dramma economico e sociale dell'intera regione dopo le disastrose conseguenze delle calamità sismiche. Migliaia di lavoratori, di commercianti, di artigiani hanno partecipato alla giornata di lotta e alla manifestazione cittadina che è stata conclusa da un comizio del segretario confederale della CGIL, Scheda.

Ad Empoli, attorno alla lotta delle lavoratrici del gruppo Lebole, si è stretta la solidarietà di tutte le categorie sociali. Allo sciopero generale, scattato alle ore 10, è seguita una grande manifestazione pubblica, alla quale hanno aderito anche centinaia di commercianti, di braccianti, di chimici

Il comizio è stato tenuto dal compagno Garavini, segretario generale della Filtea, il quale ha sottolineato il significato politico delle lotte che si stanno estendendo in tutti i settori, tese a respingere l'attacco padronale al posto di lavoro, alle riforme e ai diritti sindacali. In tutto il gruppo Lebole — ha detto Garavini — c'è stata in questi ultimi anni una riduzione del 15% di manodopera. Il governo dal canto suo ha fatto propria la logica antioperaia, approvando l'IVA e dando il via ad una ulteriore spinta all'aumento dei prezzi. Tale logica — ha concluso — è respinta dai lavoratori ed essa sarà sconfitta con la lotta.

Totale lo sciopero anche a La Spezia, contro la decisione della Montedison di chiudere due stabilimenti locali. Un corteo di oltre 5 000 lavoratori ha attraversato la città.

Possente l'azione di lotta dei braccianti toscani: essi hanno dato vita ad una grande manifestazione a Firenze, dove in oltre 10 mila hanno percorso le vie cittadine per rivendicare il patto nazionale. Domani infine, sarà Ravenna a scendere in sciopero generale

A PAGINA 4

## PSI: NOMINATA UNA COMMISSIONE PER ELABORARE TESI UNITARIE

- **E' iniziato così il lavoro di preparazione del congresso, che si terrà a ottobre Il tema dell'unità del partito al centro della relazione di Mancini e dell'intervento di De Martino in direzione**

A PAGINA 2

**OGGI**

## le ombre

«MA HENKE non è soltanto un marinaio e un soldato, è un napoletano che ama la famiglia prima di tutto, poi il mare, poi i libri, poi lo sport del calcio (e tifoso del Napoli e della Juventus)». *Queste righe si possono leggere in un profilo dell'ammiraglio Eugenio Henke, nominato l'altro giorno capo di stato maggiore della difesa. Alla figura del neo promosso il «Corriere della Sera» ha dedicato ieri, praticamente, una intera pagina: ne risulta il ritratto di un valoroso soldato, pienamente meritevole, a quanto ci assicura il giornale milanese, dell'alta carica a cui è stato chiamato, e a noi, francamente, non resterebbe che prenderne lietamente atto, se sulla vita di quest'uomo non si allungassero due ombre che egli stesso, speriamo, giudicherà perlomeno fastidiose.*

*E' sempre il «Corriere» che ci informa.* «Ancora una volta, è stato un ministro socialdemocratico a contare nel suo destino; e si può pensare che una parte non piccola abbia avuto nella scelta anche il capo dello Stato, napoletano come "don Edoardo" *(il padre dell'ammiraglio)* e come il figlio Eugenio». *Quell'«ancora una volta» si riferisce al fatto che l'ammiraglio fu nominato capo del Sid (ex Sifar) dal ministro della Difesa di allora, che era il socialdemocratico Tremelloni, ed ecco che oggi Eugenio Henke ascende alla suprema carica militare della Repubblica, essendo ministro un altro socialdemocratico, l'on. Tanassi. Se queste circostanze abbiano un significato politico, e quale, noi non sapremmo dire. E' certo, in ogni caso, che la vita dell'ammiraglio Henke, per gloriosa che sia, non sarà trascorsa senza socialdemocratici, ciò che giustifica in noi, nei suoi confronti, una qualche compassione. Senza contare che nel destino dell'ammiraglio si può rilevare una evidente decadenza: prima egli piacque a Tremelloni, ed era già grave; questa volta è riuscito gradito a Tanassi, al quale noi non daremmo da scegliere nemmeno un bagnino. C'è un Cariglia nel suo futuro*

*Ed ecco la faccenda del napoletano, origine che gli avrebbe assicurato le preferenze del capo dello Stato. Niente prova, naturalmente, che questa insinuazione del «Corriere» sia fondata, ma se l'on. Leone, che non riusciamo a non considerare una nostra buona zia, ci permette un consiglio, abbia la bontà di ascoltarci: per la prossima Piedigrotta si faccia coraggio e si trasferisca a Treviso.*

**Fortebraccio**

### Scandalosa tolleranza della polizia nei confronti dell'attività eversiva

# Nel Catanese campi paramilitari organizzati da dirigenti missini

## Ad Adrano un campo di addestramento organizzato nella proprietà di un noto agrario - Testimonianze sull'uso di armi da fuoco - La denuncia del PCI alla Regione ed in Parlamento - Urgente una inchiesta sul neofascismo catanese

**Dal nostro inviato**

CATANIA, 24

I fascisti organizzano nel catanese campi di tipo paramilitare. Questa grave notizia è confermata da una serie di testimonianze, che indicano la scandalosa tolleranza della polizia nei confronti dell'attività eversiva fascista.

Nei pressi di Zafferana, ai margini di una strada provinciale i missini hanno organizzato un accampamento, sulla cui entrata avevano avuto l'impudenza di scrivere la denominazione «Campo scuola dux», con un inequivocabile richiamo alle istituzioni del regime fascista.

Testimoni hanno udito il crepitio di armi da fuoco, in una zona lontana pochi chilometri, dove in un rialzo, era stata issata la bandiera del cosiddetto Fronte della gioventù (l'organizzazione giovanile del MSI). Nei pressi sono stati notati dei «picchiatori» fascisti in tuta mimetica e con radio rice-trasmittenti.

Anche per quanto riguarda Adrano, il comune dove giorni addietro sono state fatte esplodere potenti cariche di dinamite all'ingresso delle due sezioni comuniste, c'è la certezza che è stato organizzato un altro campo di addestramento paramilitare, in località Urso, nella proprietà di un agrario, il cui figlio è un esponente neofascista. Anche qui era stata issata, la bandiera del «Fronte della gioventù».

Il campeggio è durato fino a qualche settimana addietro e vi si incontravano alcune diecine di giovani di Adrano e della zona, compreso un ex paracadutista residente a Biancavilla.

Segnalazioni analoghe sono giunte da altri centri, come Nicolosi, Bronte, Ficarazzi e Biancavilla. Queste notizie confermano, in modo netto, l'esistenza, nel Catanese, di bande armate fasciste (del resto, nella stessa città, oltre al pullulare di organizzazioni neofasciste che vanno da «Ordine Nuovo» fino ad organizzazioni di ex paracadustisti, si fanno i nomi di alcune palestre nelle quali verrebbero compiuti regolari corsi di addestramento al karatè che operano ormai indisturbate da tempo, ed in collegamento con corsi analoghi in altre regioni d'Italia, con il sistema del cambio di forze come quello avvenuto fra fascisti catanesi e fascisti di Reggio Calabria E si parla anche di un campo di addestramento organizzato in comune sull'Aspromonte lo scorso anno.

Per quanto riguarda le armi, un episodio — noto, d'altra parte — conferma che molte provengano da depositi militari. Meno di un mese addietro, un tale Remo Putti di «Ordine Nuovo», fu sorpreso, assieme ad altri due giovani, a rubare armi in un deposito dell'esercito, nei pressi dell'ospedale Vittorio Emanuele. La sentinella, accortasi, diede l'allarme; due riuscirono a scappare, ma il Putti fu fermato. La sentinella informò subito la questura; il teppista venne prelevato, ma si pensò solo a prendere le generalità ed a rilasciarlo subito dopo. Soltanto dopo quattro giorni venne fatta una perquisizione nella sua abitazione e furono trovate armi di ogni tipo: 11 baionette, proiettili, ecc Circola inoltre, insistentemente, la voce dell'esistenza, nel Siracusano, di un punto di sbarco di armi dalla Grecia.

Tutti questi fatti, queste circostanze, confermano la pericolosità della situazione venutasi a creare nella città e nella zona di Catania dove, non dimentichiamolo, le violenze si susseguono ormai da tempo, e soprattutto in coincidenza con il gonfiamento elettorale del MSI, a partire dal 13 giugno '71. Diecine di attentati sono stati consumati; le intimidazioni e le violenze ai singoli compagni e cittadini non si contano più. Il gruppo dei parlamentari della sinistra, subito dopo l'attentato alla Federazione comunista dell'11 giugno scorso, ha stilato un elenco interminabile.

Una situazione, dunque, gravissima, che conferma che Catania, al pari di Milano, è stata scelta come zona calda della «strategia della tensione».

I comunisti ne hanno denunciato la pericolosità alla Regione e in Parlamento; e lo ha fatto anche domenica sera il compagno Occhetto, della Direzione del partito, nel corso della grande manifestazione antifascista di Adrano.

Indispensabile e urgente diventa una seria inchiesta sul mondo del neofascismo catanese.

Come è ovvio non si tratta di dare il marchio di «fascista» ad una città o a quella parte di popolazione che ha espresso, sia pure con un voto sbagliato, il profondo malessere che la agita, per responsabilità della DC e della locale classe dominante (la stessa che, magari, ha fatto votare MSI, per ricattare da destra la DC) ma di tornare alla legalità democratica, di imporre il rispetto della Costituzione antifascista, di chiamare le popolazioni ad una lotta unitaria per un autentico riscatto economico e sociale, isolando e colpendo i gruppi di provocatori

I comunisti non intendono creare allarmismi, ed hanno dimostrato di non spaventarsi di fronte alle violenze fasciste, anzi ancora una volta hanno confermato di essere i garanti dell'ordine democratico nei confronti di quei neofascisti che, viceversa, il governo Andreotti-Malagodi non dimostra di voler combattere come impone la Costituzione

I comunisti vogliono in sostanza evitare che si produca alla città di Catania un danno enorme.

L'immobilismo e il disagio permanente servono solo ai gruppi agrari e industriali che hanno in mano la città ed ai fascisti loro servitori

**Franco Martelli**

### Le complicità nella «trama nera»

## Missino con licenza di esplosivo

La strage di Peteano (Gorizia), in cui il 31 maggio scorso caddero tre carabinieri, uccisi da una bomba collocata in una «500», è stata rievocata ieri alla Commissione interni della Camera, dopo un'interrogazione presentata dal compagno Minighino per conoscere la situazione dell'indagine per individuare i responsabili e i mandanti.

Incredibile la risposta del sottosegretario Pucci secondo il quale «le indagini sono tuttora in corso e quindi non poteva dire niente di più».

Insoddisfatto della risposta, il compagno Minighino ha prodotto un'impressionante documentazione sulla «pista nera» che agisce nel Friuli Venezia Giulia — e particolarmente a Gorizia e Trieste — sottolineando le decine di attentati, di violenze, di azioni criminose contro persone e organizzazioni di sinistra di vario genere, compiuti dai fascisti, e le ipotesi di collegamenti con gli ustascia croati, senza che nessuno dei colpevoli sia stato perseguito dalle forze di polizia e dalla magistratura.

Sempre a proposito di trattamento di favore ai fascisti, anche ieri in Commissione interni è venuto il caso di un missino, Luigi Biondaro, che fu fermato dalla Guardia di Finanza mentre, vicino Trento, trasportava su un automezzo armi ed esplosivi. Ai finanzieri dichiarò che stava effettuando il trasporto per conto dei carabinieri. Questi confermarono la circostanza. Il sottosegretario Pucci si è limitato a confermare l'accaduto e a dire che dopo qualche tempo la magistratura ha aperto un'inchiesta.

Il compagno De Carmari, presentatore dell'interrogazione, ha sottolineato la gravità del fatto denunciando precise complicità fra le forze di polizia.

## Dopo le alluvioni il terrore dei serpenti

MANILA, 26

**A 211 morti e oltre due milioni di senzatetto è salito il bilancio ufficiale delle inondazioni provocate nelle Filippine centrali dall'uragano «Rita»,**

**Viveri, indumenti e medicinali vengono inoltrati con convogli militari verso le regioni colpite, ma numerose città sono isolate per l'interruzione di ponti e strade mentre le pessime condizioni atmosferiche impediscono in molte zone l'intervento dei mezzi aerei. Aspre comunque sono le critiche al governo per come vengono condotti i soccorsi.**

**In alcune città raggiunte dalle squadre di soccorso militari si segnalano scene drammatiche da parte della popolazione affamata. Alcuni elicotteri statunitensi carichi di viveri che partecipano alle operazioni di soccorso sono stati letteralmente assaliti dagli abitanti, costringendo i soldati a sparare in aria. Un altro flagello si aggiunge: quello dei serpenti velenosi che stanati dalle alluvioni invadono centri abitati mietendo vittime.** Nella foto: **una scena di soccorsi.**

### Dopo l'intervento della CEE

# CHIESTI PROVVEDIMENTI PER LA BIETICOLTURA

## Risoluzione dei parlamentari comunisti della XI Commissione per una politica antimonopolistica — Dichiarazioni di Marroni dell'Alleanza Contadini e di Coltelli, segretario del Consorzio Nazionale Bieticultori

La denuncia della CEE contro numerosi zuccherifici italiani capeggiati dall'Eridania, che controllano la commercializzazione dello zucchero e applicano taglie monopolistiche e speculative nella fase dell'acquisto delle bietole ed in quella della vendita ai consumatori è soltanto una prima parziale e tardiva conferma di quanto, in questi anni è stato denunciato dalla Alleanza dei Contadini, dal Consorzio nazionale bieticultori, dal nostro Partito.

Sull'argomento i parlamentari comunisti della XI commissione agricoltura hanno presentato, in questi giorni, una risoluzione in cui si indicano una serie di provvedimenti atti a ristrutturare in senso antimonopolistico l'industria saccarifera garantendo gli interessi dei produttori di bietole e dei consumatori.

Secondo il segretario generale del Consorzio Bieticultori, Pietro Coltelli, «la situazione è più che mai grave nel nostro Paese che è costretto ad importare forti quantitativi di zucchero: le aste, infatti, sono viziate da rigido controllo del commercio a livello comunitario D'altra parte la nostra cassa conguaglio non incassa tutte le 23 lire al kg. mentre in Italia, con l'avallo del governo, lo zucchero ha un prezzo superiore di 50 lire a quello degli altri Paesi comunitari. Si rende perciò necessaria una trasformazione in senso democratico del settore bieticolo e una inchiesta parlamentare, così come aveva deciso, nella precedente legislatura, il Senato.

Angelo Marroni, responsabile dell'ufficio economico della Alleanza nazionale dei contadini pone in rilievo gli effetti della politica degli industriali italiani dello zucchero volta alla ricerca del massimo profitto. «I contadini, per questa politica hanno dovuto subire prezzi non remunerativi ed inique condizioni di cessione del loro prodotto. Nel disegno di ristrutturazione monopolistica, che si è sviluppata anche a danno delle industrie minori, gli zuccherieri sono stati apertamente favoriti dal governo italiano e dalla politica degli stessi organismi comunitari.

Chiediamo, perciò, che il ministro dell'agricoltura intervenga subito, convocando una riunione delle organizzazioni economiche e professionali dei bieticultori e di tutti gli interessati al settore per regolare lo svolgimento dell'imminente campagna bieticola nell'interesse dei contadini e dell'economia generale».

### Denunciata una truffa alimentare

## Nutre poco lo yogurt con lattobacilli morti

**Uno studio della FAO - Quando i microrganismi vengono uccisi per prolungare la conservazione del prodotto, si ha una perdita di valore nutritivo del 60%**

Presto solo lo «yogurt» che conterrà lattobacilli allo stato vitale potrà essere messo in vendita; tutti gli altri prodotti, privi di questo requisito, dovranno essere messi in commercio sotto altro nome.

Questa decisione è stata presa dal comitato di esperti della FII, IDF (un'associazione internazionale di esperti in materia di latte e derivati), su richiesta della FAO e dell'OMS, i cui esperti governativi dovranno ora ratificare tale soluzione.

In un primo tempo la Germania aveva manifestato la propria opposizione, sostenendo la tesi della realizzazione di uno yoghurt «long life» con microrganismi uccisi col calore, pastorizzato a basse temperature: questo, al fine di prolungare la conservazione del prodotto oltre le normali quattro settimane

Alcuni studi preliminari hanno, però evidenziato la sostanziale modificazione dello yoghurt sottoposto a trattamento termico, rispetto agli altri: si è verificata infatti una perdita di aminoacidi, e quindi di valore nutritivo, pari al 60%.

La risoluzione del comitato di esperti, di cui fanno parte Irlanda, Austria, Gran Bretagna, Danimarca, Svizzera, Francia, Belgio e l'Italia, rappresentata dal prof Negri dell'istituto superiore di sanità, ha inoltre scartato la possibilità che lo «yoghurt» contenga i 23 coloranti e gli 8 stabilizzanti previsti dallo standar FAO OMS; i conservativi sono accettati solo in misura ridotta; il contenuto in frutta non deve superare il 10%.

# Il ministro e i «campeggi»

*Non più tardi dell'altro ieri, il ministro degli Interni Mariano Rumor ha concesso una ampia intervista sull'ordine pubblico a due quotidiani del petroliere Monti,* La Nazione *e* Il Resto del carlino. *La sede, qualcuno potrebbe osservare, andava scelta meglio: infatti quella catena di giornali e il loro proprietario non hanno mai nascosto, diciamo così, una certa simpatia per persone, gruppi e forze politiche che dell'ordine pubblico e delle istituzioni repubblicane non sono propriamente accaniti difensori. Ma la lettura della intervista elimina ogni elemento di contraddizione.*

*In quattro colonne di piombo dedicate ai temi della violenza, dell'eversione politica, delle minacce allo Stato costituzionale, il ministro degli Interni di Andreotti è riuscito a non pronunciare* neppure una volta *le parole «fascismo», «fascisti». L'unico vocabolo con un minimo di specificità uscito dalle sue labbra è il termine «anarchismo» Per il resto, un'orgia di «gruppi estremisti» mai meglio definiti, di «violenza insita nell'uomo», perfino di dilettanteschi psicologismi sull'«aggressività» dovuta al «lungo periodo di pace» Da parte di chi dovrebbe garantire la tutela degli ordinamenti democratici questa è, diciamolo chiaramente, una vergogna.*

*Vogliamo aiutare il ministro di polizia a essere meno vaga e ovattato? Ecco qui L'intervistatore gli ha chiesto a un certo punto che cosa si fa per «provocare lo scioglimento di forze paramilitari» Rumor, dopo aver genialmente ammesso che si tratta di «un problema grosso», così risponde: «Ha impartito disposizioni telegrafiche contro tutti i cosiddetti campeggi paramilitari che d'estate era invalso di organizzare sulle montagne, nei boschi. Non avremo riguardo per nessuno: faremo tutto il possibile per scoprirli».*

*«Era invalso»? «Faremo»? Ma perché non usa i verbi al tempo presente? I campeggi ci sono, ci sono attorno a Catania, e lo segnaliamo in questa pagina, così come sono stati individuati e denunciati a Bolzano, e in tante altre località dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale. Giornali e riviste hanno pubblicato fotografie, dati e riferimenti. E si è sempre trattato e si tratta ora di campeggi fascisti, dove i seguaci del fucilatore Almirante si addestrano nello sport delle aggressioni e degli attentati.*

*Mandi meno telegrammi, il ministro, e spedisca poliziotti e carabinieri a far piazza pulita. Vedrà che l'ordine pubblico ne sarà subito avvantaggiato; e soprattutto l'ordine repubblicano.*

# Il rapporto di Berlinguer

*(Dalla prima pagina)*

sono mancati, ad esempio, accenni all'eventualità di giungere a nuove elezioni, attraverso le quali, in un clima di grande tensione, la DC possa aspirare ad avvicinarsi alla conquista della maggioranza assoluta, anche dando per scontato che in tal caso essa si troverebbe di fronte a un PCI ancora più forte, ma in una situazione che vedrebbe un indebolimento del PSI e dei partiti minori.

Dopo aver rilevato che non è questa la prospettiva dei comunisti, i quali considerano tutta l'importanza che possono avere il PSI e forze intermedie che abbiano un orientamento democratico, Berlinguer ha affermato che essenziale è oggi guardare al compito principale del momento, che è quello di battere al più presto il governo Andreotti - Malagodi. Si tratta dunque di condurre una lotta di opposizione senza esitazioni, a fondo, che tenda nello stesso tempo a creare le condizioni per una inversione di tendenza. Per determinare la caduta di questo governo non facciamo conto su «agguati» o sull'esplodere improvviso di «casi» parlamentari (anche se, naturalmente, non si possono escludere eventualità di questo genere) Le carte su cui puntiamo sono quelle di una opposizione dura e ampia, dello sviluppo di iniziative molteplici, politiche, di massa, della costruzione di un'alternativa democratica.

## Un'opposizione dura e ampia

Quando parliamo di una opposizione dura e sistematica, nel Paese e nel Parlamento — ha proseguito Berlinguer — la quale dovrà rendere difficile la vita a questo governo mettendo in luce la sua organica incapacità di governare, sottolineiamo dunque che la nostra sarà una opposizione diversa, per vari aspetti, da quella condotta negli ultimi anni, quando, in presenza di un governo di cui faceva parte un Partito socialista spostatosi dopo la scissione socialdemocratica su nuove posizioni, pur mantenendo una opposizione di fondo, si è però anche ricercata la strada di un collegamento, su singole questioni, con una parte della maggioranza e delle stesse forze al governo. Oggi la situazione è profondamente cambiata e diverso deve essere pertanto anche il tono della opposizione.

Dopo avere affermato che ciò non vuol dire scendere sul terreno del massimalismo, nè che ci rifiuteremo di entrare nel merito delle singole questioni, (un'opposizione cieca e puramente agitatoria farebbe in realtà il gioco del governo) Berlinguer ha ribadito che, tuttavia, sia nel Parlamento sia nel Paese la lotta inevitabilmente dovrà assumere aspetti di maggiore asprezza e combattività.

Il segretario generale del PCI si è quindi brevemente soffermato su alcuni elementi costitutivi della linea e della prospettiva politica generale, sulle quali si basa il nostro orientamento. Egli ha ribadito, in proposito, che l'alternativa, oggi, non è tra centrismo e centro sinistra, che sono entrambe formule superate, giacchè la situazione è maturata nel senso di proporre un'altra alternativa che è questa: o si va verso destra (e l'attuale governo è già un passo pericoloso in questa direzione), oppure si va verso sinistra. Ed andare verso sinistra vuol dire muoversi verso quella svolta democratica, indicata dal nostro XIII Congresso, compiere cioè dei passi in direzione dell'incontro e della collaborazione tra le grandi componenti storiche del movimento popolare italiano, quella cattolica, quella comunista e quella socialista. Non intendiamo affatto — egli ha detto — abbandonare l'indicazione di questa prospettiva, giacchè essa pone al centro della attenzione della opinione pubblica e di tutte le forze democratiche quello che è il problema di fondo della vita politica italiana: la necessità di un rapporto nuovo con l'insieme del movimento operaio, e quindi con il PCI. Non per caso ci si affanna tanto, da parte di certi dirigenti della DC a sostenere la pretesa della impossibilità di giungere a una collaborazione anche di governo con il PCI. E sfuggono a questo problema centrale della vita politica italiana quanti, sia tra le sinistre democristiane, sia nel Partito socialista, pur riconoscendo il ruolo e la funzione della grande forza che rappresentiamo e pur ricercando un collegamento con essa, per utilizzarla ai fini tattici della loro azione, vorrebbero in sostanza che tale ruolo e tale funzione fossero soltanto di pressione e di condizionamento. Si tratta di una visione che non solo non è da noi accettabile, ma che contraddice l'esigenza di uno sviluppo democratico di tutta la situazione.

Berlinguer ha però sottolineato che mantenere fermo da parte nostra l'obiettivo della svolta democratica non vuol dire escludere la possibilità di fasi intermedie, che rappresentino un passo in avanti in questa direzione. Non abbiamo, per questo, formule da indicare — egli ha detto — e consideriamo le soluzioni possibili senza schemi precostituiti, con elasticità. Ma due punti devono essere fin d'ora chiari, perchè quelle fasi intermedie rappresentino realmente un passo avanti, e non piuttosto un passo indietro: che esse debbono comportare una netta chiusura a destra, e un'apertura al confronto con l'insieme del movimento operaio, con il conseguente superamento della preclusione anticomunista. L'obiettivo di oggi è appunto quello di aprire la strada, insieme con la caduta dell'attuale governo al realizzarsi di una fase intermedia, che rappresenti un progresso nella direzione che abbiamo indicato.

Dopo avere affermato che questo obiettivo, non facile, può essere conseguito soltanto se si determina uno spostamento dei rapporti di forza nel Paese, Berlinguer ha rilevato che ciò implica precise conseguenze sia per i contenuti sia per le forme di lotta della nostra opposizione. Alla durezza ed anche alla drammaticità che è prevedibile assumeranno i grandi scontri sociali e politici nei prossimi mesi, bisogna innanzitutto accompagnare uno sforzo per dare la massima evidenza al carattere positivo e realistico delle nostre proposte e iniziative.

Ricordato che questo, appunto, è il senso e lo spirito del documento sui problemi economici elaborato dalla Direzione del partito, il quale intende rivolgersi prima di tutto ai lavoratori, ma anche ad altre forze sociali (sopratutto di ceto medio) e politiche, Berlinguer ha sottolineato la necessità di sviluppare tutta una serie di iniziative locali non solo per propagandare il documento, ma soprattutto per sviluppare un movimento politico di massa sui temi in esso proposti.

Venendo poi a parlare delle lotte per i contratti, già iniziate da alcune categorie e che vedranno impegnate nei prossimi mesi altri milioni di lavoratori, Berlinguer ha rilevato che se la prima condizione per battere il tentativo di rivincita del padronato è la combattività e l'unità operaia, essenziale per un loro esito vittorioso è evitare l'isolamento della classe operaia. Si tratta, dunque, di non lasciarsi rinchiudere in una pura lotta sui contratti, e solo su questi ma anzi di sostenerla con iniziative politiche che realizzino, un legame con altri ceti, e forze sociali — i giovani, i contadini, le donne — specie per i problemi delle popolazioni del Mezzogiorno. Ed è necessario accompagnare la lotta con iniziative politiche e propagandistiche nel quadro della battaglia per un nuovo indirizzo generale di politica economica. Senza questo movimento politico generale, di massa, per le riforme, la stessa battaglia per i contratti può andare incontro al rischio di esiti non positivi.

## Il valore del patto federativo

Dopo avere espresso un giudizio critico sui recenti provvedimenti economici adottati dal Consiglio dei ministri Berlinguer ha indicato alcuni temi più specifici, sui quali è necessario giungere a una maggiore precisazione delle piattaforme e sviluppare ampie iniziative. Tra questi, egli ha citato la agricoltura (problemi dei piccoli concedenti, della trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, delle opere di trasformazione agraria) e il Mezzogiorno. Egli ha notato che qui esistono oggi condizioni nuove per porsi alla testa del malcontento e della protesta delle popolazioni, per portare avanti la loro spinta al rinnovamento, per scalzare le basi di un certo consenso ottenuto tra determinati strati dalla destra missina, che collocandosi oggi su una posizione di «condizionamento» e in qualche caso di sostegno, nei confronti del governo, può essere messa in difficoltà.

Il partito organizzerà, per il 18 e 19 settembre all'Aquila, un convegno di tutti i quadri comunisti del Mezzogiorno. Altre iniziative riguardano i problemi acuti delle partecipazioni statali (con un convegno promosso dal CESPE per il prossimo dicembre) è il piano per la chimica.

Altri temi affrontati dal compagno Berlinguer sono stati quelli dell'unità sindacale, delle Regioni, della scuola, dei problemi dell'ordine democratico e della politica estera. A proposito dell'unità sindacale egli ha rilevato che il patto federativo tra le Confederazioni, se non è certamente l'obiettivo per il quale si è lavorato, rappresenta nelle condizioni attuali un passo avanti da valorizzare e dal quale occorre trarre tutte le possibili implicazioni positive, con una mobilitazione di massa per superare le difficoltà e gli ostacoli a un nuovo sviluppo dell'unità d'azione e per favorire il cammino verso l'unità organica.

Per le Regioni, Berlinguer ha annunciato che verrà organizzato un convegno o seminario di partito, agli inizi dell'autunno, allo scopo di trarre dall'esperienza di due anni dall'inizio della loro esistenza le necessarie indicazioni per il nostro lavoro. Egli ha notato che, anche in questo campo, gli elementi di manovra presenti in certe posizioni del governo, come quelle espresse nel recente incontro con le Regioni, non mutano la sua linea sostanzialmente accentratrice, la quale entra però in contraddizione con un largo fronte regionalistico, che comprende anche forze democristiane.

## La ripresa del rapporto DC-PSI

Dopo aver affermato che i comunisti sono favorevoli alla convocazione di una seconda conferenza delle Regioni meridionali, e dopo aver annunciato l'organizzazione di un convegno di partito, previsto per dicembre, sui temi dell'iniziativa delle Regioni nel campo della scuola, Berlinguer ha rilevato che quello della scuola è un terreno essenziale, oggi, per contribuire a determinare uno spostamento dei rapporti di forza nel Paese a favore dello schieramento che si batte per il rinnovamento e le riforme. Ricordati alcuni dei temi di maggiore attualità, anche in relazione all'attività parlamentare, come quelli dello stato giuridico degli insegnanti, della riforma della scuola secondaria, della scuola per l'infanzia e dell'obbligo e della Università egli ha osservato che anche sul terreno scolastico è prevedibile che il governo non ridurrà tutta la propria condotta al tentativo di restaurazione ed agli atti repressivi, ma introdurrà pure elementi di manovra. E' compito nostro contrapporre sia agli uni sia agli altri la nostra iniziativa, sulla base di una mobilitazione di massa, democratica, contro ogni atto di repressione e sulla base di proposte positive sui vari aspetti, ma nel quadro di una piattaforma generale per il rinnovamento dell'intero ordinamento scolastico. Fin da ora comunque bisogna preparare il partito per una forte ripresa del movimento degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie all'apertura dell'anno scolastico.

Affrontando i problemi dell'ordine democratico e dello sviluppo della lotta antifascista, Berlinguer ha notato come nella condotta del MSI non si possa tanto individuare una linea ben definita, quanto piuttosto lo sforzo di saldare due momenti: da una parte si assiste infatti a una accentuazione del suo travestimento pseudo legalitario e quindi a tentativi di inserimento nel gioco parlamentare e nella maggioranza; mentre, dall'altra parte, si deve invece denunciare una recrudescenza di atti di violenza, di cui sono protagoniste organizzazioni del MSI od a questo collegate, e che sempre di più tendono a prendere di mira il Partito comunista e le organizzazioni operaie. Lo scopo è evidentemente quello sia di dare sfogo a impazienze e delusioni, che serpeggiano nel MSI, sia di ricercare il consenso delle forze più conservatrici ed anticomuniste, sia di compiere un'opera di intimidazione nei confronti dei militanti del movimento operaio. Non è da escludere, del resto, che in relazione alle lotte contrattuali e alla riapertura delle scuole si verifichi un'ulteriore intensificazione delle attività squadristiche e terroristiche. Noi rispondiamo a questa azione dei neofascisti portando avanti la nostra linea, che consiste da un lato nel non cadere nelle provocazioni e nel non confonderci con chi le accetta, e dall'altro nel mantenerci sul terreno dello sviluppo di un movimento di massa combattivo, ampio, unitario, democratico. Non si tratta però soltanto di limitarci a una risposta: bisogna avere una iniziativa e dargli continuità nel Parlamento, nelle Regioni, negli enti locali, nel Paese. E l'iniziativa va sviluppata in molteplici campi, dando un posto di rilievo alla battaglia ideale e culturale.

Dopo aver affermato, in merito ai problemi di politica estera, che la questione più immediata riguarda gli sviluppi dell'aggressione americana contro il Vietnam e la necessità di una forte ripresa dell'iniziativa e del movimento di solidarietà con gli eroici combattenti vietnamiti, Berlinguer ha affrontato alcune questioni relative al nostro atteggiamento e alle nostre iniziative verso le varie forze politiche. Egli ha rilevato che, se il pericolo principale è costituito dalla continuazione di questo governo, è necessario condurre un'azione di stimolo (e quindi anche realizzare una certa oggettiva convergenza) nei confronti di tutte le forze che sono interessate alla sua caduta e a una inversione di tendenza.

Per quanto riguarda la DC, ciò vuol dire esercitare una azione di stimolo che vada oltre le sinistre e il gruppo moroteo (il cui rifiuto di partecipare al governo rappresenta un atto politico importante, di contraddizione per il governo), che investa altri settori della DC, nei quali si manifestano in vari modi altri elementi di contraddizione. Tale azione va condotta soprattutto alla periferia, con iniziative adeguate delle nostre Organizzazioni. Anche in altri partiti, come nel PSDI e nel PRI, si manifestano i segni di un vasto malessere, causato e dalla partecipazione al governo e dalla sua esposizione all'«inquinamento» di voti fascisti. Anche in questo campo, dunque, bisogna muoversi con intelligenza, evitando di mettere tutti nello stesso sacco.

Berlinguer ha quindi sottolineato l'attenzione e l'interesse con cui i comunisti guardano, nel pieno rispetto dell'autonomia del PSI, alle scelte che investono la politica, il ruolo e l'unità di questo partito. Da quanto abbiamo detto a proposito della nostra prospettiva, e in particolare sulla possibilità di fasi intermedie per aprire la via a una svolta democratica, deriva che noi non abbiamo una pregiudiziale di principio contro l'eventualità di una ripresa del rapporto tra la DC e il PSI, né qui intendiamo affrontare la questione se può trattarsi di una ripresa del rapporto con un PSI che faccia parte della maggioranza o del governo. Sarebbe però negativo se ciò avvenisse in condizioni le quali, invece di rappresentare un passo in avanti, costituiscano un passo indietro, rispetto alle posizioni affermate negli ultimi anni dal PSI. Un passo indietro sarebbe l'accettazione della delimitazione della maggioranza, o, comunque, un cedimento alle pressioni di quella parte delle forze democristiane, che puntano su uno spostamento in senso anticomunista nel PSI allo scopo di colpirne l'unità e il legame con il movimento dei lavoratori. Del resto, nel PSI emergono chiaramente posizioni le quali, respingendo l'ipotesi che si debba pagare questo grave prezzo, considerano illusoria la tesi secondo cui sarebbero già mature le condizioni per un meccanico ripristino della collaborazione con la DC.

## Un forte sviluppo dell'iniziativa

Nell'ultima parte della sua relazione, il compagno Berlinguer ha affrontato alcune questioni del lavoro del partito. Dopo aver sottolineato la importanza della scadenza delle elezioni amministrative del prossimo autunno (che vedranno recarsi alle urne in numerose province circa tre milioni di elettori), e quindi la necessità che le organizzazioni direttamente interessate si preparino adeguatamente ad affrontare questa prova, egli ha rilevato, sul piano più generale, che i duri compiti di lotta a cui siamo chiamati esigono un fermo rigore sui problemi dell'orientamento politico. E' necessario perciò evitare sia manifestazioni di massimalismo e settarismo sia ogni forma di inerzia e di insufficiente spirito di iniziativa e di combattività. La forza organizzata, il consenso popolare, il prestigio del PCI sono in forte crescita, ma non dappertutto il partito riesce a dispiegare pienamente le sue forze.

Dopo aver riaffermato la grande importanza e il significato della confluenza del PSIUP nel PCI, Berlinguer ha ricordato le precise indicazioni date dalla recente riunione del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo affinché tutte le organizzazioni del partito si impegnino subito per favorire l'ingresso del più gran numero di compagni socialproletari nelle nostre file e per utilizzare pienamente le loro capacità e il loro spirito combattivo. E' questa, tra l'altro, una grande occasione per rilanciare nel partito un lavoro per una sempre più salda unità di orientamento politico, perché tutti i compagni si impadroniscano pienamente della nostra linea politica e partecipino attivamente alla sua applicazione e al suo ulteriore sviluppo. La «leva Gramsci» e la campagna per la stampa comunista — ha concluso Berlinguer — sono in queste settimane i due essenziali strumenti per sviluppare la nostra attività.

Nella discussione sono intervenuti numerosi compagni, i quali hanno affrontato alcuni dei più urgenti problemi che si pongono ai lavoratori e alle masse popolari nelle diverse regioni, o questioni dell'iniziativa e del lavoro del partito nei diversi settori di attività. Hanno parlato i compagni Guerrini (Ancona), La Torre (vice responsabile della sezione di lavoro del CC per il Mezzogiorno), Pascolat (Udine), Di Paco (della sezione di organizzazione), Valeri (Vercelli), Zamboni (Forlì), Vivan (Pordenone), Tommaso Rossi (Reggio Calabria). Il compagno Berlinguer ha quindi tratto brevemente le conclusioni della discussione.